l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

APPAIATE IN TESTA ALLA CLASSIFICA GRAZIE AL PAREGGIO IMPOSTO DELLA ROMA ALLA COMPAGINE BIANCONERA

Inter e Juventus distaccano la Fiorentina

La sfortunata squadra viola è sconfitta dal Milan all'ultimo minuto - Legnano e Palermo praticamente condannate

Chiarimento in coda

Se la 29. giornata non ha minimamente chiarito le idee per quel che riguarda la conquista dello scudetto, un certo chiarimento — ci sembra — si è invece verificato nelle posizioni di coda, dove Novara, Atalanta, Genoa e Lazio — salvo catastrofi improvvise e assurde, come potrebbe essere la totale e contemporanea indisponibilità di tutti gli uomini di prima squadra — hanno raggiunto definitivamente la riva della salvezza. Fra il tandem Lazio-Genova, a quota 25, e il tandem Triestina-Spal a quota 22 si è aperto, infatti, un varco di ben tre punti, sufficienti per garantire la tranquillità ai romani e ai genovesi.

Le vittorie esterne di Atalanta e Lazio (quest'ultima vale doppio, per esser stata conquistata sul campo di una altra delle squadre impegnate nella lotta per la salvezza) e i pareggi esterni di Novara e Genoa sono stati decisivi per le squadre che sono andate a conquistarsi i punti fuori casa. In fondo alla classifica invece si trovano ora Legnano e Palermo, costrette al pareggio sul proprio campo, Udinese e Spal, battute in casa, e Triestina, sconfitta fuori. Tuttavia, esaminando la posizione di queste cinque, si vedrà che due di esse navigano in acque particolarmente cattive, per cui la loro situazione è pressocne disperata: Legnano e Palermo.

Delle cinque pericolanti, Palermo e Legnano sono le sole a dover disputare tre partite esterne e due interne, mentre per le altre il rapporto è rovesciato. Di più, le partite esterne del Palermo si chiamano Spal (che vorrà approfittare dell'occasione per mettersi definitivamente al sicuro) Juventus e Bologna; quelle interne Torino e Internazionale. Quanti punti riuscirà a raccogliere il Palermo in questi cinque incontri? Non è prevedibile, ma certo c'è da fare ben poco affidamento su una squadra la quale non è neppur riuscita, ieri, a vincere in casa contro il modesto Novara.

Per il Legnano il ragionamento è analogo, con l'aggravante che i lilla si trovano giù in basso, a quota 18. Anch'essi, ieri, non son riusciti a conquistare l'intiera posta contro lo squallido Genoa, per cui è prevedibile che non saranno certo le trasferte di Udine, Torino e Novara e gli incontri casalinghi con Napoli e Roma a salvare i lombardi. Spacciato, dunque, il Legnano? Tutto lo fa credere.

E in testa alla classifica? Se il dilemma « Inter o Juventus » non è stato minimamente chiarito ieri, sembra tuttavia abbastanza evidente che esso si è ridotto, appunto, ad un dilemma. Intendiamo dire che la sconfitta della Fiorentina a Milano ha praticamente tagliato fuori dalla lotta per la vittoria finale questa valorosa, simpatica, e sfortunatissima squadra. La quale meritava, in verità, una sorte migliore. Pensate: otto giorni fa, a Trieste, viene privata della vittoria negli ultimissimi minuti; poi, durante settimana, la squalifica di Bacci viene ad aggiungersi alla indisponibilità del forte Magnini, infortunato; infine ieri a Milano, va in svantaggio per un autogoal di Cervato, riesce a pareggiare all'inizio della ripresa, ma all'89' Nordhal riesce a infilare ancora la sua rete, e a segnare la sua condanna. Difficilissimo ora, con tre trasferte contro due delle rivali, che la squadra di Bernardini possa ancora recuperare lo svantaggio di due punti.

Quanto a Juventus e Inter, esse sono oggi in perfetta parità, anche in media inglese. I bianconeri, contro la Roma, non hanno dato una impressione di irresistibilità all'attacco, tuttavia hanno confermato di essere pienamente in lotta per lo scudetto. L'Internazionale, a Udine, ha faticato circa un'ora prima di riuscire a rompere la barriera dei locali; c'è riuscita, infine, con un goal di quel Lorenzi così assurdamente lasciato negli spogliatoi a Napoli, la domenica precedente; goal raddoppiato poi dal "vecchio", bravissimo Fattori.

CARLO GIORNI

ROMA-JUVENTUS 1-1: Intervento di pugno di Moro. Da sinistra: Bortoletto, Parola, Moro, Boniperti, Grosso

La Roma senza centravanti pareggia con la Juve (1-1)

L'esperimento di Cardarelli come uomo di punta ha deluso, nonostante il goal segnato dal ragazzo - Moro, Celio e Ghiggia i migliori giallorossi - Un grande Muccinelli

ROMA: Moro; Azimonti, Grosso, Tre Re; Bortoletto, Celio; Ghiggia, A. Venturi, Cardarelli, Pandolfini, Perissinotto.
JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Ferrario, Manente; Corradi, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Parola, Praest.
Arbitro: ing. Bernardi di Bologna.
Marcatori: Al 9' della ripresa Cardarelli; al 15' Muccinelli.
Spettatori: 75.000 circa

Si sapeva che, ai fini del risultato, decisivo sarebbe stato il dominio della metà campo. Alla notoria debolezza dei suoi mediani Olivieri ha tentato di supplire schierando il vecchio Parola a interno sinistro, al posto dello sfiancato John Hansen, con compiti di copertura. Bortoletto e Celio, pur non risultando all'altezza delle recenti splendide esibizioni, hanno fatto il dover loro: hanno cioè controllato da vicino Ricagni, sono intervenuti più volte sugli scatenati Praest e Muccinelli quando stringevano al centro, hanno lanciato buoni palloni in avanti. Ma questa volta non c'erano nè Galli nè Bettini in grado di impossessarsi di quei palloni, di continuare l'azione in profondità, chiamando in causa al momento giusto i Pandolfini e i Ghiggia. L'esperimento di Cardarelli al centro dell'attacco (per equilibrare, si diceva, il « peso » di Ferrario!) è stato davvero disastroso, mentre Pandolfini, anche se ha lavorato parecchio, non ha reso come ci si attendeva da un interno come lui e Arcadio Venturi ha fornito una delle prove più grigie di questa stagione.

Così la Juventus ha potuto difendersi con sufficiente disinvoltura nel primo tempo, quando i rivali erano ancora freschi e sia Ghiggia che Perissinotto, ai limiti dell'area diventavano davvero pericolosi. La tattica della Juventus apparve subito molto semplice e chiara: non drammatizzare mai la partita, tentare di addormentare l'avversario con una manovra lenta e compassata, cercare di andare a rete con le scorribande vertiginose di Praest e di Muccinelli, lanciati da uno svelto e pulito Boniperti.

Ma subito dopo la ripresa del gioco Cardarelli (proprio lui!) indovinò il corridoio buono, su punizione battuta come al solito splendidamente da Celio, e insaccò alle spalle dell'ottimo Viola una palla imparabile. Allora la Juventus partì con decisione. In questa fase si son viste davvero le doti dei bianconeri: i quali più che affannarsi per accelerare il ritmo cercarono i piazzamenti migliori per infittire le trame del loro elegantissimo gioco d'attacco. E bisogna dire che nel secondo quarto d'ora della ripresa i bianconeri hanno messo in mostra tutti i numeri del grande gioco juventino delle giornate di grazia. Venne il pareggio: la Roma non poteva più sperare di superare la ferrea barriera bianconera, anche se ogni tanto Ghiggia (passato al centro dell'attacco) giocava d'astuzia l'innervosito Ferrario e Pandolfini indovinava qualcuna delle sue azioni di sfondamento.

In sostanza sia la Roma che la Juventus, dopo la mezz'ora del secondo tempo, si sono mostrate paghe del risultato di parità: di qui un finale piuttosto spento, se si eccettua un paio di formidabili discese di Muccinelli e una fantastica deviazione in angolo di Moro su fucilata di Manente da quattro metri. Così mutilata com'era oggi la Roma non poteva pretendere di più del meritatissimo pareggio: Moro, Celio, Ghiggia sono stati i suoi uomini migliori; mentre Azimonti, Grosso, Trerè e Perissinotto non hanno compiuto errori gravi e la loro prestazione è da considerarsi onesta.

La Juventus non ha mostrato certo nè la possa nè il prestigio della grande squadra di un tempo, e nemmeno di una compagine che aspira — in questa stagione piuttosto scarsa di valori assoluti — allo scudetto. Classe i suoi uomini ne posseggono parecchia e, volta a volta, la si è anche vista. Viola è stato un portiere ineccepibile, i due terzini (specie il Manente) sono sempre all'altezza della situazione, Ferrario — pur avendo paurose battute a vuoto — ha torreggiato in parecchie occasioni, in area e fuori area. All'attacco Muccinelli e Praest si son dimostrati i più vivi e intraprendenti, mentre i due interni — Parola e Ricagni — non hanno dato quel che potevano dare: Parola si è limitato a registrare il gioco a metà campo, Ricagni doveva almeno segnare una rete per farsi perdonare il lungo inutile suo caracollare per il campo. Boniperti sempre lucido nel palleggio non ha quasi mai tirato a rete. Corradi e Gimona sono andati bene in fase distruttiva, ma non sono riusciti mai a dare l'avvio alle azioni di attacco.

Bernardi è stato acuiato, deciso, bene in forma. Ha represso con inesorabilità ogni accenno al gioco duro e tutti hanno dovuto inchinarglisi: del resto la partita è stata giocata sotto il segno della più schietta cavalleria. E il grande pubblico romano ha dimostrato di esserne all'altezza: ha applaudito a scena aperta, generosamente, la « grande manovra » juventina del secondo tempo.

* * *

La Roma si presenta in camicia rossa, alla garibaldina. Cardarelli, al 2', si fa applaudire intervenendo di testa e anticipando netto Ferrario su lancio di Celio. Gli riuscirà un'altra volta soltanto, in tutta la partita, e sarà rete. Le due squadra sono partite al piccolo trotto: la Juve è prudente, la Roma è lenta e timida all'attacco. Pallonetto di Boniperti a Ricagni che smista su Muccinelli al 4': palla alta. Al 5' Praest è lanciato in profondità da Gimona, supera due avversari e centra: Bortoletto libera in mischia. Al 7' prima azione romanista: Pandolfini a Ghiggia, questi a Venturi che spara altissimo. Un minuto dopo Parola interviene su... Muccinelli bene appostato e tira malamente a lato.

E' sempre sulla destra che la Juventus costruisce le azioni migliori: Parola fa viaggiare Muccinelli al 12': la piccola ala *dribbla* netto Trerè e spara a rete. Moro para faticosamente in due tempi. Gioco convulso della Roma e perfetta tranquillità della Juventus che mette in mostra un Ferrario dominatore e in Praest intraprendentissimo. A un'azione del solito Muccinelli risponde nell'altro campo Ghiggia al 17': l'uruguayano fugge, viene caricato da Manente, batte lui stesso la punizione, insidiosissima, esce Viola e blocca ad angelo. Al 20' Parola mette in azione Boniperti che allarga a Ricagni, questi fa partire Muccinelli che centra su Gimona, tiro in corsa e Moro devia in calcio d'angolo. Altra uscita di Viola al 24' su spiovente di Bortoletto; grandioso Ferrario al 25': ribatte quattro volte consecutive, torreggiando in area, tiri di Pandolfini, Celio, Ghiggia e A. Venturi.

Pericolo grosso per la Ro-

GINO BRAGADIN

(Continua in 4. pag. 5. col.)

La schedina vincente

Legnano-Genoa	x
Milan-Fiorentina	1
Napoli-Bologna	1
Palermo-Novara	x
Roma-Juventus	x
Sampdoria-Triestina	1
Spal-Lazio	2
Torino-Atalanta	2
Udinese-Inter	2
Cagliari-Pro Patria	1
Monza-Verona	1
Treviso-Catania	1
Arsiaranto-Lecce	1

La direzione del Totocalcio informa che il monte premi dell'odierno concorso ammonta a L. 398.145.092.

LE QUOTE: ai 18 « tredici » L. 11.059.000; ai 564 « dodici » L. 353.000.

BATTUTA LA SPAL CON UNA RETE DI FUIN

La Lazio domina a Ferrara

Con Alzani (centravanti al posto di Vivolo) in posizione arretrata e Bredesen in posizione di punta, i biancoazzurri vincono con chiarezza assicurandosi definitivamente la salvezza

SPAL: Bertocchi, Lucchi, Bernardin, Dell'Innocenti, Busnelli, Castoldi; Olivieri, Sega, Fontanesi II, Ekner, Bulent.
LAZIO: De Fazio, Montanari, Sentimenti V, Di Veroli; Fuin, Bergamo; Burini, Alzani, Bredesen, Lofgren, Fontanesi I.
Arbitro: Liverani di Torino.
Marcatori: Fuin al 36' del primo tempo.
Note: Spettatori diecimila circa. Terreno perfetto, giornata di sole. Calci d'angolo 3-2 per la Spal (1-1 nel primo tempo).

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 25. *Vittoria ineccepibile, e se lo strimunzito margine potesse farlo dubitare si può aggiungere che per due volte altrettanti tiri laziali hanno incontrato i pali sulla loro traiettoria, e che in un'altra occasione Lofgren è stato falciato in area di rigore mentre, ormai solo, stava puntando verso Bertocchi. Dal canto loro gli spallini possono chiamare in causa un « mani » di Montanari in area (13' della ripresa), non rilevato dall'arbitro, forse convinto della mancanza di volontarietà. Troppo poco per una Spal spesso abulica e sempre disordinata e inconcludente in prima linea, ove il solo fragile Sega ha avuto le idee chiare, e Fontanesi II e Olivieri soltanto buona volontà; soprattutto troppo poco per pretendere di superare una Lazio la quale, sebbene largamente incompleta, ha giocato con maggiore mordente del solito e con un sestetto difensivo al quale fin dall'inizio si è aggiunto Alzani, solido e tempestivo; e con Bredesen e Lofgren all'attacco in vena di buone cose.*

Una Lazio, in sostanza, che, pur senza giocare benissimo, ha teso al concreto senza inutili fronzoli e ha dimostrato quanto sia bugiarda la classifica nei suoi riguardi. Ad ogni modo l'odierna affermazione ha tolto quasi completamente i laziali dai guai, mentre la Spal è ripiombata in un mare di grattacapi.

* * *

Le sue concrete intenzioni la Lazio le mostra fin dall'inizio: al 2' un tiro di Bredesen si smorza sull'esterno della rete di Bertocchi, e al 3' una fuga e susseguente cross di Burini mettono in buona posizione Fontanesi I, ma questi, pressato da Lucchi, alza sulla traversa. Bredesen gioca mezzo sinistro, malgrado indossi la maglia col n. 9, e si trascina appresso Bernardin; mentre Busnelli, che si appresta a giocare una mediocrissima partita, tenta di ostacolare Lofgren, il quale non ricopre un ruolo ben definito. Alzani, con pratica funzione di mediocentro metodista, si rende utile in un continuo lavoro di coordinamento.

La Lazio continua ad attaccare e la Spal dormicchia: si risveglierà soltanto dopo un quarto d'ora di gioco, con una legnata di Bulent — una delle pochissime cose combinate dal turco — dal fondo campo, che De Fazio annulla di pugno e Di Veroli allontana definitivamente.

Ancora qualche tentativo spallino che origina confuse mischie, sbrogliate dagli agili e potenti difensori laziali: un tiro di Bulent al 21' e uno di Ekner al 27', entrambi parati dall'attento De Fazio: quindi al 28' grosso pericolo per la Spal. Un preciso tocco di Lofgren coglie Burini smarcato: scatto e tiro fulmineo dell'ex milanista: Bertocchi appare spacciato ma la palla incoccia contro la confluenza dei pali e ritorna in gioco: la riprende di testa Fontanesi, ma stavolta Bertocchi è pronto a bloccare in tuffo.

Scampato guaio per la Spal, ma così non è per il pallone che, poveretto, è scoppiato e deve essere sostituito con uno nuovo. Anche le mutandine di Lucchi — scontro con Bergamo al 32' — devono essere sostituite con un altro paio che il terzino afferra al volo, senza però infilare subito in quanto deve inseguire un avversario fuggito col pallone fra i piedi.

Il buon umore creatosi nel pubblico è però di breve durata. Al 36' infatti la Lazio è in vantaggio: Fuin scende da metà campo con la palla al piede, avanza per una ventina di metri senza che nessuno l'ostacoli, quindi traversa a Bredesen e si lancia in avanti giusto per raccogliere il perfetto passaggio del norvegese e scaraventare imparabilmente in rete sulla sinistra di Bertocchi: 1-0. E poco ci manca che, tre minuti più avanti, la Lazio raddoppi il vantaggio.

Liverani sorvola su uno sgambetto in area di rigore da parte di Busnelli ai danni di Lofgren. Sulla rimessa in gioco fugge Ekner, ma il suo tiro finisce altissimo.

La Spal continua a battersi, con un attacco che non riesce a sopperire con ordine e idee buone alla mancanza di peso nei confronti dei difensori avversari. Bulen, allo scadere del tempo, tenta il tiro da lontano ma senza fortuna.

Nella ripresa la Spal si presenta con Sega al centro, Olivieri mezz'ala e Fontanesi II ala destra, e subito il suo gioco ne guadagna in spigliatezza e pericolosità, grazie soprattutto al bravo Sega che al 2' impegna De Fazio con un forte tiro rasoterra. A 6' ancora Sega smista a Castoldi che si lancia sulla palla, ma De Fazio è più lesto e, con un ardito tuffo, gliela soffia.

La Spal è tutta all'attacco e sembra debba passare da un momento all'altro. I difensori laziali in questo periodo ballano la tarantella. Una punizione battuta da Dell'Innocenti è raccolta di testa da Fontanesi e infine

GIORDANO MARZOLA

(Continua in 4. pag. 6. col.)

Più tecnica l'Inter passa a Udine (2-0)

Fattori nella ripresa, disputata sotto la pioggia, guida alla vittoria i nero-azzurri

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi, Padulazzi; Neri, Nesti; Armano, Broccini, Lorenzi, Fattori, Buzzin.
UDINESE: Puccioni; Stucchi, Invernizzi, Zorzi; Menegotti, Snidero; Ploeger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo
Arbitro: Jonni di Macerata.
Marcatori: nella ripresa Lorenzi al 15', Fattori al 23'.

UDINE, 25. — Un furioso temporale, iniziatosi alla fine del primo tempo, ha completamente capovolto l'andamento dell'incontro. Per tutti i primi 45 minuti i neroazzurri sono stati costretti a difendersi: i veneti correvano con grande velocità e, anche se le loro azioni erano piuttosto male impostate e poco originali, l'Inter non riusciva a rompere il cerchio che Virgili e i suoi amici avevano stretto attorno alla porta di Ghezzi.

Poi è venuto il temporale, un temporale primaverile che in pochi minuti ha ridotto il prato in uno stato miserando: gli scarponcelli dei calciatori affondavano nel fango all'altezza della caviglia. Su questo terreno è venuta a galla la maggior classe degli interisti, che da assediati sono diventati assedianti, e hanno segnato due reti.

Fattori che nel primo tempo era quasi scomparso sotto le raffiche udinesi, nella ripresa è stato uno dei migliori in campo. Lorenzi, prima controllato agevolmente da Invernizzi, ha potuto sorprendere più di una volta il pur volenteroso centromediano avversario. Buzzin invece si è trovato a disagio e non ha mai saputo interpretare i lanci del classico Fattori.

Dell'Udinese solo Ploeger, Menegotti e Stucchi, i più abili, si sono adattati al nuovo ritmo di gioco, ma gli altri sono interamente scomparsi.

Neri e Nesti hanno giocato una delle più belle partite di questo campionato.

Mezz'ora prima dell'incontro lo stadio è già pieno. A ponente una nera massa nuvolosa chiude l'orizzonte, si sente rumoreggiare il tuono e si vedono guizzare i fulmini. L'Udinese vince il campo e gioca in favore di vento. Il vento cresce maggiormente di intensità e la palla viene sballottata in aria come se fosse piena di gas leggerissimo.

Per 20' i bianconeri si piazzano a metà campo intersa Szoke. Beltrandi e Castaldo puntano a rete mentre la mediana ben guidata dal giovane Invernizzi li rifornisce di palloni su palloni. Menegotti spesso tira in porta da distanze però fuori bersaglio.

L'Udinese corre di gran carriera. Tutti i suoi atleti sono sempre in movimento e quando l'Inter (poche volte in verità) si distende all'attacco subito tutta la prima linea ritorna indietro a dare man forte ai compagni dei reparti arretrati.

L'Inter ha solo la mediana ed i terzini efficienti. Tuttavia non succede niente di decisivo, ma gli spettatori stanno col fiato sospeso. Barry e ribati può venire il colpo buono.

Lorenzi è nervoso e litiga con Invernizzi mentre in tribuna Giovannini bisticcia coi veneti spettatori nello stesso tempo. Il primo tempo termina però a reti inviolate.

Passano cinque minuti l'intervallo quando si scatena il temporale. Quasi tutti i tifosi resistono sotto l'acqua. L'intervallo dura 24' perchè Jonni aspetta che la bufera cessi, infatti quando la intensità del temporale diminuisce un poco si riprende.

Subito l'Inter passa all'attacco con alcune triangolazioni guidata da Fattori. Lorenzi al centro si dà da fare. Anche Broccini si muove molto ma è piccolino e gli avversari fanno in fretta a fermarlo mentre Buzzin fa quello che può. Neri e Nesti sono sempre infaticabili e varie volte la rete di Puccioni corre serio pericolo. L'Udinese balla, non sa che pesci prendere.

Al 5' ecco un'azione Neri, Nesti, Fattori, Broccini e per liberare Invernizzi per un pelo non segna una autorete. All'11

MARTIN

(Continua in 4. pag. 7. col.)

NEGLI SPOGLIATOI DELLO STADIO OLIMPICO

Muccinelli vuol venire a Roma

Il pubblico romanista ha applaudito la Juventus a scena aperta, così come gli spettatori di Italia-Ungheria improvvisarono una ovazione sincera all'o indirizzo della nazionale magiara che superò quella azzurra allo stadio Olimpico. L'accostamento fra queste due manifestazioni di cavalleria sportiva non viene a caso, perchè conferma la ottima disposizione del pubblico romano verso le formazioni calcistiche che sanno farsi ammirare, giocando un buon *foot-ball*, senza scorrettezze.

I giocatori delle formazioni avversarie che scendono in campo allo stadio Olimpico hanno ormai imparato a conoscere lo straordinario pubblico romano. Boniperti fece le spese dei suoi sfoghi sinceri proprio in occasione di Italia-Ungheria, allorchè fu sonoramente fischiato per la fiacchezza e la inconcludenza della sua prestazione di allora. Ma proprio Boniperti, che è un ragazzo intelligente e franco, esprimeva negli spogliatoi dell'Olimpico, dopo la partita, la sua soddisfazione per la schiettezza degli spettatori, per l'ambiente cordiale che lo ha salutato ieri.

« *E' un pubblico straordinario* — confidava a mister Carver recatosi a salutare con grande effusione i suoi vecchi allievi — *Quando un giocatore sente vicini gli ultimi anni della carriera non può non desiderare questo pubblico, questo cielo, questa città meravigliosa* ».

Boniperti è un vecchio « patito » di Roma, ormai, perchè ad ogni fine di campionato non nasconde il suo desiderio di trasferirsi in una delle due società romane. Ma la febbre di Boniperti, evidentemente, è contagiosa, perchè parlando con Muccinelli, si avverte lo stesso desiderio. Eppure Muccinelli — come del resto Boniperti — non è affatto al termine della sua carriera. Si può dire, anzi, che l'ala destra juventina, che ieri ha disputato una magnifica gara, sia quasi nel pieno della sua maturità tecnica, preziosa per il suo gioco e per la sua squadra che ha la fortuna di averlo nei ranghi.

Muccinelli, appunto, ieri era eccitatissimo. Si sapeva già degli approcci piuttosto avanzati dei dirigenti della Roma per l'assunzione dell'ala destra nel prossimo campionato. E Muccinelli lo ha pienamente confermato, auspicando anzi di desiderare ardentemente il trasferimento alla Roma e di essere pronto a fare il possibile per passare il più presto alla società romana. E ciò ha detto davanti a tre o quattro giornalisti, i quali erano talmente interessati alla cosa che quasi dimenticavano di rivolgersi agli altri attori dell'incontro per i consueti giudizi di fine partita.

Negli spogliatoi dei giocatori giallorossi regnava molta serenità: soddisfatti gli atleti e soddisfatti i dirigenti. Questo, per esempio, traspariva dalle parole di Tre Re, il quale ha affermato con molto equilibrio: « *La Juve ha disputato a Roma la sua migliore partita di questi ultimi anni. Noi, dal canto nostro, ci siamo difesi bene. Il risultato, quindi, mi sembra giusto* ».

A proposito del risultato, Grosso ha espresso l'opinione che uno zero a zero avrebbe meglio risposto allo svolgimento della partita, ed ha aggiunto: « *La squadra ha scontato le conseguenze della tiratissima partita giocata sette giorni fa contro la Lazio* ».

Moro è d'accordo con Grosso nel giudicare il risultato: « *Ho avuto scalogna nel goal subito; la palla non doveva entrare in rete* ». E Cardarelli ha confermato indirettamente le opinioni dei suoi colleghi quando ha spiegato come ha segnato di testa sul calcio di punizione tirato dal solito Celio. « *Non è stata una prodezza* — ha detto schernendosi — *si è trattato di un caso fortunato* ».

DINO REVENTI

ROMA - JUVENTUS 1-1: Ricagni segue il pallone del pareggio segnato da Muccinelli

I risultati e la classifica

I risultati

*Legnano - Genoa	1-1
*Milan - Fiorentina	2-1
*Napoli - Bologna	2-1
*Palermo - Novara	1-1
*Roma - Juventus	1-1
*Sampdoria - Triestina	2-1
Lazio - *Spal	1-0
Atalanta - *Torino	3-1
Inter - *Udinese	2-0

Le partite di domenica

Triestina - Atalanta; Genoa - Lazio; Juventus - Milan; Legnano - Napoli; Inter - Novara; Roma - Sampdoria; Fiorentina - Spal; Palermo - Torino; Bologna - Udinese.

La classifica

Inter	29	16	10	3	53	26	42
Juventus	29	16	10	3	47	28	42
Fiorentina	29	15	10	4	42	22	40
Milan	29	14	9	6	59	34	37
Roma	29	11	11	7	46	33	33
Napoli	29	11	11	7	43	31	33
Bologna	29	12	8	9	42	34	32
Torino	29	9	12	8	33	37	30
Sampdoria	29	9	10	10	32	36	28
Atalanta	29	9	8	12	46	45	26
Novara	29	8	10	11	31	38	26
Lazio	29	9	7	13	30	33	25
Genoa	29	9	7	13	30	41	25
Spal	29	7	8	14	31	48	22
Triestina	29	6	10	13	30	52	22
Udinese	29	6	9	14	31	51	21
Palermo	29	7	6	16	31	52	20
Legnano	29	4	10	15	37	53	18